

## **Sempre più donne nei dicasteri chiave La rivoluzione rosa di Papa Francesco**

**di Domenico Agasso jr**

*in "La Stampa" del 7 agosto 2020*

*Sei laiche nominate nel Consiglio per l'Economia. E c'è anche l'ex ad di Cattolica assicurazioni.*

Nei Sacri Palazzi vaticani sono aumentate le donne impiegate, soprattutto ai piani alti. Non era mai capitato nella bimillennaria storia di Santa Romana Chiesa. La mattina di Capodanno papa Francesco, un po' a sorpresa, aveva scandito: la donna «va associata ai processi decisionali». Sembrava solo un inciso della prima omelia del 2020, si sta rivelando un programma, che ieri ha registrato una nuova accelerazione con la nomina nel Consiglio per l'Economia di sei laiche. Sono le tedesche Charlotte Kreuter-Kirchhof e Marija Kolak; le spagnole Eva Castillo Sanz e María Concepción Osákar Garaicoechea; le britanniche Leslie Jane Ferrar (in passato Tesoriere di Carlo, Principe di Galles) e Ruth Maria Kelly. L'unico ingresso maschile tra i laici è di Alberto Minali, ex amministratore delegato di Cattolica Assicurazioni (ed ex Generali) con cui ha in piedi una causa. La presenza femminile Oltretevere negli ultimi dieci anni è cresciuta sia in numero assoluto che in percentuale. Ma a imprimere una sterzata è il recente incremento in ruoli di leadership. Nel 2010, con Benedetto XVI, erano impiegate 4.053 persone, di cui 697 donne, circa il 17%. Nel 2019 invece, la Santa Sede e la Città del Vaticano assommavano insieme 4.618 dipendenti, di cui il 22% (1.016) donne. Un dato sottolineato dal sito Vatican News riguarda «l'aumento delle occupate presso la Santa Sede, cioè la Curia romana con tutte le sue entità che aiutano il Papa». Nel 2010 erano 385, nel 2019 649, «per cui la loro quota è passata dal 17,6 a più del 24%». Meno avanzata resta la situazione nell'apparato statale vaticano, dove la crescita è più lenta e interessa soprattutto le posizioni meno qualificate. Con un'eccezione d'impatto: dal 2016 Barbara Jatta è direttrice dei Musei Vaticani.

Per quanto riguarda la Curia, il livello più alto raggiunto è di sottosegretario, che occupa il terzo posto nell'ordine gerarchico, dopo i prefetti o presidenti, e i segretari. Francesco ha raddoppiato le sottosegretarie, da due a quattro. Su un totale di 24, cioè una su sei. E a gennaio, pochi giorni dopo il «proclama» di Capodanno, la scelta più importante: Francesca Di Giovanni è diventata sottosegretario nella Sezione per i Rapporti con gli Stati, nel centro nevralgico del Vaticano. Anche nel Dicastero per la Comunicazione ci sono signore leader. La slovena Natasa Govekar è direttore del dipartimento teologico-pastorale; la brasiliana Cristiane Murray è vicedirettrice della Sala stampa. Claudia Di Giovanni dirige la Filmoteca. A Radio Vaticana il capo della redazione francese è Helene Destombes. Il desk italiano è guidato da Gabriella Ceraso. Dell'inglese si occupa suor Bernadette Reis. Mentre la responsabile del programma giapponese è Hiroe Yamamoto.

E ancora. Papa Francesco ha da poco chiamato nel consiglio direttivo dell'Autorità di Informazione finanziaria (Aif) Antonella Sciarrone Alibrandi, pro-rettore vicario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Spicca poi suor Alessandra Smerilli, salesiana, docente di Economia politica, nominata nel 2019 consigliere di Stato. Ecco anche l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, il più grande in Europa: dal 2015 è diretto da Mariella Enoc. Punto di riferimento intellettuale per chi lavora a un cambio di passo femminile nelle Sacre Stanze è "donne chiesa mondo", la rivista dell'*Osservatore Romano* diretta da Rita Pinci. L'inserito non risparmia denunce e stoccate contro lo strapotere maschile. Allo stesso tempo Romilda Ferrauto in un recente articolo riconosce che «la presenza in posti chiave sembra destinata ad affermarsi». Il traguardo è una donna prefetto. «Chissà, forse non è più così lontano», sospira una suora.